

TEODORA FILM



FESTIVAL DE CANNES
CANNES PREMIERE
2021 OFFICIAL SELECTION

QUEL GIORNO TU SARAI

(Evolution)

un film di
Kornél Mundruczó

scritto da
Kata Wéber

produttore esecutivo
Martin Scorsese

Uscita al cinema: 27 gennaio 2022

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Kornél Mundruczó
<i>Sceneggiatura</i>	Kata Wéber
<i>Produttore esecutivo</i>	Martin Scorsese
<i>Produttori</i>	Viola Fügen, Michael Weber, Viktória Petrányi
<i>Coproductori</i>	Júlia Berkes, Michel Merkt, Tobias Pausinger
<i>Produttori associati</i>	Alexander Bohr, Dóra Büki
<i>Fotografia</i>	Yorick Le Saux
<i>Musica</i>	Dascha Dauenhauer
<i>Scenografia</i>	Judit Varga "Csuti", Albrecht Konrad
<i>Costumi</i>	Sophie Klenk-Wulff, Melinda Domán
<i>Trucco</i>	Astrid Lehmann, Zsombor Ágoston
<i>Montaggio</i>	Dávid Jancsó
<i>Suono</i>	Noemi Hampel
<i>Missaggio</i>	Steve Single
<i>Prodotto da</i> <i>con il supporto di</i>	Match Factory Productions, Proton Cinema KFT Mitteldeutsche Medienförderung, Film- und Medienstiftung NRW, National Film Institute Hungary, German Federal Filmfund (DFFF + FFA), The Hungarian Film Incentive, Cine Copro Award
<i>Origine</i>	Germania/Ungheria 2021
<i>Formato e durata</i>	1.33, 4K, suono 5.1, 97 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Éva</i>	Lili Monori
<i>Léna</i>	Annamária Láng
<i>Jónás</i>	Goya Rego
<i>Yasmin</i>	Padmé Hamdemir
<i>Signora Clausen</i>	Jule Böwe

IL FILM

Dopo lo straordinario successo di *Pieces of a Woman*, premiato a Venezia e candidato all'Oscar, il regista Kornél Mundruczó e la sceneggiatrice Kata Wéber tornano con *Quel giorno tu sarai* a raccontare una vicenda di straordinaria intensità, sempre con Martin Scorsese nella veste di produttore esecutivo.

Il film, applaudito fuori concorso a Cannes 2021, ha per protagonista una famiglia che attraverso tre generazioni si confronta con l'eredità della Shoah, dalla nascita miracolosa di Éva in un campo di concentramento fino alla vita quotidiana del nipote Jonas e di sua madre nella Berlino di oggi.

Ispirandosi a eventi realmente accaduti, Mundruczó e Wéber realizzano una riflessione potente sulla memoria e l'identità, anche grazie a un cast formidabile e a una messinscena che lascia a bocca aperta per i suoi incredibili piani sequenza.

“Ogni nuovo film di Mundruczó e Wéber”, ha dichiarato Scorsese, “arriva come un salutare shock per gli spettatori e per chi fa cinema: si tratta di due autori che non smettono mai di avventurarsi in territori inesplorati. Con *Quel giorno tu sarai* riescono a drammatizzare il movimento stesso del tempo, il modo in cui ricordiamo e il modo in cui dimentichiamo”.

Il film inaugurerà in anteprima italiana il Trieste Film Festival 2022.

NOTE DI REGIA di Kornél Mundruczó e Kata Wéber

Mundruczó: *Kata e io discutiamo spesso di identità e di come sia un concetto molto flessibile e manipolabile. Di come alcuni eventi, sia terribili che gioiosi, possano attraversare le generazioni e definire la vita di coloro che in realtà non ne hanno avuto esperienza diretta. Questo film include molti elementi legati a fatti realmente accaduti che hanno profondamente influenzato le nostre vite, soprattutto per quanto riguarda la famiglia di Kata. Abbiamo usato diversi strumenti espressivi per amplificare questi sentimenti e questi ricordi in modi nuovi e speriamo che chi debba confrontarsi con il peso e l'incertezza delle proprie storie possa riconoscersi nel nostro film.*

Wéber: *Molti degli eventi del film sono ispirati alla storia di mia madre e della mia famiglia, compreso l'episodio di Berlino, che rielabora le nostre esperienze e quelle di alcuni amici una volta trasferiti nella capitale tedesca. Il fatto che mia madre abbia davvero cinque certificati di nascita e siano tutti falsi mi ha sempre causato molti interrogativi e il nostro trasloco in Germania ha comportato domande ulteriori, trattandosi di temi considerati ancora delicati nella società tedesca.*

Mundruczó: *Riguardo invece al primo episodio, che ha un carattere quasi surreale, abbiamo preso spunto da un romanzo di Imre Kertész in cui si racconta di come la Croce Rossa Polacca si occupasse di pulire i campi dopo la liberazione da parte dell'esercito russo e del fatto che durante il loro lavoro venissero trovati molti bambini. Ci sembrava un perfetto punto di partenza: volevamo filmare questo miracolo, il ritrovamento di una piccola sopravvissuta, che diventasse il cuore del film. Un tema che ci interessava esplorare in profondità dopo Pieces of a Woman era il modo in cui questo tipo di eventi traumatici persista attraverso le generazioni.*

Wéber: *Era anche importante per me ricordare che c'è una generazione che stiamo perdendo, una generazione che è stata testimone di quegli eventi. È la nostra ultima occasione per parlare con queste persone del loro passato.*

Mundruczó: *Il primo episodio è girato in unico piano sequenza fino a quando i protagonisti escono all'esterno. Volevamo catturare l'essenza di questo trauma. Per il secondo episodio è stata la stessa Lili Monori, che interpreta Éva anziana, a chiedere che fosse girata in una sola inquadratura. Lili è un'icona e un genio, una delle più grandi attrici ungheresi, con cui ho avuto modo di lavorare negli ultimi dieci anni, soprattutto in teatro. Si tratta di un piano sequenza reale di 36 minuti, a cui è stata cucita solo la parte finale, quando l'appartamento viene inondato. Amo molto questo modo di lavorare con la cinepresa, con lunghe riprese fluttuanti, perché non puoi anticipare esattamente cosa sta per succedere: riesci a ottenere un senso di libertà all'interno di una forte concentrazione e, in termini di regia, si aggiunge un clima di intimità e di tenerezza. Siamo stati fortunati a collaborare per questo film con un direttore della fotografia come Yorick Le Saux, una vera e propria star nel suo campo.*

LA STAMPA ESTERA

“Vado a vedere”, dice un soldato dell'Armata Rossa ad un altro quasi al termine di una sequenza straordinaria, febbrile, soffocante, pietrificante e estrema, che apre *Quel giorno tu sarai*, il nuovo colpo di genio dell'ungherese Kornél Mundruczó (che condivide i titoli di testa con la sceneggiatrice Kata Wéber), presentato nel programma Cannes Première del 74° Festival di Cannes. E quando verso la fine del film sentiamo dire: “stai cercando di politicizzare il problema per sottrarti alle tue responsabilità. Non vedi più niente o non vuoi vedere niente?”, è facilmente immaginabile che tra questi due momenti sono stati trasmessi messaggi e segnali molto importanti. Il cuore nero del film, l'Olocausto, lo è ovviamente, ma il modo in cui il regista affronta questo tema particolarmente difficile e delicato è altrettanto fuori dal comune, artisticamente eccezionale e folgorante.

(...) Trasmissione del trauma, desiderio e possibilità di liberarsene, dovere della memoria e desiderio di lasciar andare un fardello pesante, silenzio e incontinenza verbale, alluvione e fiamme: *Quel giorno tu sarai* tira molti fili di riflessioni dolorose e complesse ed esplora con rara intensità un soggetto travolgente. Messo in scena con sorprendente virtuosismo e creatività immersiva (Yorick Le Saux alla fotografia), il film pone a volte l'asticella molto in alto in termini di durezza, irruenza e radicalismo, ma è così che riesce ad aprire una personalissima finestra su nuovi orizzonti per un soggetto mostruosamente universale.

Fabien Lemercier, **Cineuropa**

Come per *Pieces of a Woman*, la sceneggiatura di Wéber per *Quel giorno tu sarai* ha le radici nella sua storia personale. Entrambi i film sono stati inizialmente delle produzioni teatrali, anche se per quest'ultimo titolo si trattava piuttosto di un ibrido non ortodosso tra dramma da camera, performance musicale e installazione artistica. Girato in soli 13 giorni, il film mantiene un aspetto di opera sperimentale, ma temperata da elementi cinematografici più tradizionali, rendendo labili i confini tra realismo magico e una narrazione più naturalistica.

(...) Attingendo alle esperienze della madre ebrea ungherese, la sceneggiatura di Wéber allude nel secondo episodio alla controversa decisione del governo di quel paese di bloccare le restituzioni e le indennità di di compensazione ai sopravvissuti all'Olocausto per meschini cavilli burocratici. Ma questo è solo il punto di partenza a cui si aggiungono alcune tensioni più universali, tra cui il peggioramento della demenza di Éva e il recente divorzio di Léna: questa febbrile scena a due conosce un crescendo emotivo culminante in una rappresentazione coraggiosamente grafica del declino corporeo di Éva e in un disastro domestico superbamente messo in scena e che funziona sia letteralmente che come metafora. I confronti con Anthony Hopkins in *The Father* sono difficili da evitare, non solo per la potente performance di Lili Monori, ma anche per la capacità allucinatoria degli effetti visivi.

Quel giorno tu sarai è uno spettacolo visivo sempre avvincente, in gran parte grazie al celebre direttore della fotografia francese Yorick Le Saux, collaboratore di registi come Ozon, Assayas, Jarmusch e Guadagnino. La macchina da presa irrequieta e dinamica di Le Saux cattura l'azione in primi piani intimi e lunghi

campi di bravura, compresa una danza senza soluzione di continuità di 36 minuti nell'appartamento di Éva, in cui una deviazione all'esterno sulle strade di Budapest riesce a sfidare la forza di gravità. Da molti punti di vista, questo film è una scommessa acrobatica e abbagliante.

Stephen Dalton, **The Hollywood Reporter**

Il terzo episodio, narrato in una modalità più leggera, è ambientato a Berlino, dove l'adolescente Jonas (un impressionante Goya Rego) viene rimandato a casa da scuola quando scoppia un incendio. Sembra saltare fuori che l'incidente - nonostante i nervosi fraintendimenti degli insegnanti - è stato causato da un atto di antisemitismo, qualcosa che non può essere tranquillamente liquidato come parte del passato dell'Europa. Più tardi, Jonas si unisce a una parata scolastica per il giorno di San Martino, festa molto sentita in Germania, ma non si sente troppo coinvolto in questa tradizione cristiana, e nemmeno Yasmin, una ragazza turca con cui Jonas sembra essere in sintonia.

Il film si conclude con una nota distesa ed emotivamente gratificante, poiché suggerisce che la giovinezza - e le alleanze empatiche tra diverse etnie e culture - potrebbero aiutare a liberare l'Europa dal veleno del suo passato. *Quel giorno tu sarai* è un film capace in modo autentico di assumersi dei rischi, con una performance da parte del cast che ne garantisce l'integrità e la riuscita, raggiungendo la vetta drammatica nell'episodio centrale, che cattura tutta la forza di un'esibizione dal vivo.

Jonathan Romney, **Screen International**

KORNÉL MUNDRUCZÓ e KATA WÉBER

regia e sceneggiatura

Dopo aver frequentato la Színház- és Filmművészeti Egyetem di Budapest (la maggiore università di cinema e teatro) Kornél Mundruczó si laurea come attore nel 1998 e come regista nel 2003, dirigendo già in quegli anni il suo primo lungometraggio, *Nincsen nekem vágyam semmi*. Nel 2002 il suo secondo film, *Pleasant Days* (Szép napok) vince il Pardo d'argento al Festival di Locarno, lanciando la sua carriera internazionale. Nel 2005 concorre a Cannes nella sezione Un Certain Regard con *Johanna*, quindi partecipa al concorso principale con *Delta* (2008, Premio Fipresci), *Tender Son: The Frankenstein Project* (2010) e *Una luna chiamata Europa* (Jupiter's Moon, 2017).

Nel 2014 vince Un Certain Regard con *White God - Sinfonia per Hagen*, che viene scelto per rappresentare l'Ungheria come miglior film straniero ai premi Oscar 2015 e che segna l'inizio della collaborazione con Kata Wéber, la sceneggiatrice da molti considerata di fatto coautrice alla pari dei suoi film. Parallelamente alla sua carriera cinematografica, Mundruczó lavora regolarmente a teatro e nel 2009 fonda, con la produttrice Dóra Büki, una compagnia indipendente, Proton Theatre.

Nel 2020 dirige il suo primo film in lingua inglese, *Pieces of a Woman*, in concorso alla 77ª Mostra del cinema di Venezia: il film, scritto sempre da Weber, sancisce definitivamente il successo della coppia, anche grazie alla candidatura all'Oscar e alla Coppa Volpi a Venezia per la protagonista Vanessa Kirby.

Quel giorno tu sarai è l'ultimo film di Mundruczó e Wéber, presentato in anteprima a Cannes nella sezione Cannes Première.